|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Portoghese** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  ottobre 2022 | Mensagem mensal Turim Valdocco  Outubro de 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMÁRIO |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | SANT'ARTEMIDE ZATTI: UN MODELLO PER TUTTI NOI | SANTO ARTÊMIDES ZATTI: UM MODELO PARA TODOS NÓS |
| **Testo editoriale** | Carissimi associati,    abbiamo ormai ripreso questo nuovo anno pastorale e siamo alla seconda tappa del cammino formativo 2022,  cammino grazie al quale vogliamo riscoprire i fondamenti della nostra vita cristiana, tornare a quella sorgente luminosa che ci guida a vivere a pieno la nostra vocazione e ci sostiene nel nostro servizio.    La seconda tappa "Ecco sto alla porta e busso: preghiera e parola" ci aiuterà a porre al centro la preghiera come elemento essenziale della vita cristiana, dialogo d'amore con il Padre, che "*parlandoci attraverso suo Figlio ci rende capaci di parlargli da figli".*    Seconda tappa che si colloca provvidenzialmente in prossimità di un grande evento, che unisce nella gioia l'intera Famiglia Salesiana e tutta la Chiesa e al quale anche noi come ADMA vogliamo dare grande risalto: la canonizzazione di Artemide Zatti per volontà del Santo Padre Francesco avvenuta a Roma il 9 ottobre scorso.    Provvidenzialmente perché se ci pensiamo è proprio nella preghiera ed in un dialogo semplice e aperto con il Padre che è iniziato e si è formato il cammino di santità di Artemide Zatti, che ora sicuramente dal cielo benedirà i nostri incontri e la nostra riflessione in questo mese.    Si legge di Artemide Zatti che fin da giovane emigrato in Argentina *"coltiva e matura una profonda relazione con Dio, sotto la guida del salesiano don Carlo Cavalli, suo Parroco e Direttore spirituale. Artemide trova in lui un vero amico, un confessore saggio e un autentico ed esperto direttore spirituale, che lo forma al ritmo quotidiano della preghiera e alla vita sacramentale settimanale. Con don Cavalli stabilisce un rapporto spirituale e di collaborazione. Nella biblioteca del suo parroco ha la possibilità di leggere la biografia di Don Bosco e ne rimane affascinato.****Fu il vero inizio della sua vocazione salesiana****".*    E certamente la sua esperienza terrena - il suo desiderio di diventare sacerdote e il suo ingresso in noviziato, la sua capacità di portare e offrire la propria malattia che gli impedirà di proseguire in questo percorso, il dono della sua guarigione richiesto a Maria Ausiliatrice, il suo sì sincero e generoso a professare come Salesiano Coadiutore e infine il suo servizio d'amore con gli ammalati - è interamente sostenuta da una grande fede e da una grande dialogo di preghiera con il Padre, nell'obbedienza alla sua volontà e nell'affidamento a Maria Santissima.    Coltiviamo anche noi allora questo desiderio e chiediamo insieme - per intercessione del Santo e di Maria Ausiliatrice - il dono della preghiera,  perché questa sia sempre al centro dei nostri progetti, sia il cuore dei nostri incontri, sia il motore delle nostre attività. Solo la preghiera ci rende vivi e solo la preghiera manterrà viva e feconda la nostra associazione. | Caríssimos associados,  Retomamos agora este novo ano pastoral e estamos na segunda etapa do caminho formativo de 2022, um caminho pelo qual queremos redescobrir os fundamentos da nossa vida cristã, voltar àquela fonte de luz que nos guia, para viver nossa vocação por completo e nos apoiar em nosso serviço.  A segunda etapa, “Eis que estou à porta e bato: oração e palavra” nos ajudará a colocar a oração no centro, como elemento essencial da vida cristã, diálogo de amor com o Pai, que “*falando conosco por meio de seu Filho nos torna capazes de falar com Ele como filhos”.*  A segunda etapa, que se coloca providencialmente na proximidade de um grande evento, que une na alegria toda a Família Salesiana e toda a Igreja, e ao qual também nós, como ADMA, queremos dar grande destaque: a canonização de Artêmides Zatti, como vontade do Papa Francisco, que aconteceu em Roma dia 9 de outubro passado.  Providencialmente, porque se pensarmos bem, é precisamente na oração e em um diálogo simples e aberto com o Pai que começou e se formou o caminho de santidade de Artêmides Zatti, que agora, do céu, certamente abençoará nossos encontros e nossa reflexão este mês.  Lê-se sobre Artêmides Zatti, que ainda jovem emigrou para a Argentina “*cultivando e amadurecendo uma profunda relação com Deus, sob a orientação do salesiano Pe. Carlo Cavalli, seu Pároco e Diretor espiritual. Artêmides encontrou nele um verdadeiro amigo, um sábio confessor e um autêntico e experiente diretor espiritual, que o instrui no ritmo diário da oração e da vida sacramental semanal. Com Pe. Carlo Cavalli estabelece uma relação espiritual e de colaboração. Na biblioteca de seu pároco tem a oportunidade de ler a biografia de Dom Bosco e fica fascinado por ela.* ***Foi o verdadeiro início da sua vocação salesiana”.***  E certamente a sua experiência terrena – o seu desejo de se tornar sacerdote e a entrada no noviciado, a capacidade de suportar e oferecer a própria doença que o impedirá de continuar neste caminho, o dom da sua cura pedido a Maria Auxiliadora, o seu sim sincero e generoso de professar como salesiano coadjutor, e, finalmente, o seu serviço de amor aos doentes – é inteiramente sustentada por uma grande fé e um grande diálogo de oração com o Pai, na obediência à sua vontade e na entrega a Maria Santíssima.  Cultivemos também nós este desejo e peçamos juntos – por intercessão do Santo e de Maria Auxiliadora – o dom da oração, para que esta esteja sempre no centro de nossos projetos, seja o coração dos nossos encontros, seja o motor das nossas atividades. Somente a oração nos torna vivos e somente a oração manterá viva e fecunda a nossa associação. |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | CAMINHO FORMATIVO |
| **Titolo Cammino formativo** | ECCO STO ALLA PORTA E BUSSO: PREGHIERA E PAROLA | EIS QUE ESTOU À PORTA E BATO: ORAÇÃO E PALAVRA |
| **Testo Cammino formativo** | *“Perciò, ecco, l’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. (Osea 2, 16)*  Dio è dialogo d’amore e ci chiama a dialogare con Lui.  Pregare è entrare in questo dialogo con Dio, che ci cerca e che desidera stare con ciascuno di noi.  *“L’orazione è un colloquio, un dialogo, una conversazione dell’anima con Dio. Per mezzo di essa parliamo a Dio e reciprocamente Dio parla a noi; aspiriamo a Lui e respiriamo in Lui e reciprocamente Egli ispira in noi e respira su di noi” (Teotimo VI, 1).*  *“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” Ap (3,20)*  Pregare è tenere aperta la porta del nostro cuore. Come dice Papa Francesco  *“Dio è l’amico, l’alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant’è vero che nel “Padre nostro” Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell’Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l’amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.”*  *“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Mt, 16, 25-26)*  Il protagonista della preghiera è lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore Gesù, che desidera vivere e camminare con noi, ogni giorno. Entrare ed abitare il nostro cuore.  Come nella parabola del padre misericordioso, Dio continuamente scruta da lontano il nostro cuore, sperando sempre di vederci tornare a Lui, anche con un solo cenno.  La preghiera è prima di tutto apertura a questo sguardo, a questa relazione, al dono che Dio vuole farci del Suo Amore, affinché noi possiamo percepirlo, incontrarlo, sentirci amati da Lui e contraccambiare questo amore nel nostro quotidiano.  *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”*  Parlandoci nel Suo Figlio (Parola), Dio ci rende capaci di parlargli da figli (preghiera).  La preghiera è, quindi, ascolto della Parola del Signore, che ci viene donata per entrare in piena comunione e unione con Lui: se ci affidiamo alla Parola, a poco a poco ne saremo trasformati, perché essa è efficace ed opera quanto dice. La Parola va accolta non solo come un insegnamento che possa illuminare la nostra mente, ma come un seme che misteriosamente fa germinare nel nostro cuore la vita di Gesù. E’ Lui “il Seminatore” e noi siamo invitati a essere *“coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza”. (Lc, 8-15)*  *In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.*  *Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.*  *“Ti consiglio particolarmente l’orazione mentale che impegna il cuore a meditare sulla vita e sulla passione del Signore. Se lo contempli spesso nella meditazione, il cuore e l’anima ti si riempiranno di Lui; se consideri il suo modo di agire, prenderai le sue azioni a modello delle tue. E’ Lui la luce del mondo: è dunque in Lui, da Lui e per mezzo di Lui che possiamo essere illuminati e trovare chiarezza. Credimi, non possiamo raggiungere il Padre che passando per questa porta” (Filotea II,1).*  La preghiera mira all’unione con Dio e all’adempimento della Sua volontà, ci dà il giusto senso della nostra miseria di creature e della nostra grandezza di figli, ci rende capaci di discernere leggendo la realtà e la storia con gli occhi di Dio, ci fa crescere negli atteggiamenti di fede, speranza e carità.  *“Non vi è nulla che purifichi tanto il nostro intelletto dalle sue ignoranze e la nostra volontà dalle sue cattive affezioni come la preghiera, che introduce la nostra mente nella chiarezza e nel lume divino, ed espone la nostra volontà al calore dell’amore celeste; essa è l’acqua di benedizione, che, irrorandoci, fa rinverdire e rifiorire le piante dei nostri buoni desideri, lava le anime nostre dalle loro imperfezioni e spegne le passioni nei nostri cuori” (Filotea II, 1-2).*  *“Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell’Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l’odio. Lui è odiato, ma non conosce l’odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna”. (Papa Francesco)*  In questo cammino la migliore guida è Maria, colei che ha saputo essere terra buona della Parola, che ha accolto con il suo FIAT e ha generato non solo nel cuore, ma anche nella carne.  **Imparare a pregare**  S. Francesco di Sales ci invita in primo luogo a preparare il cuore:  Ti ricorderò innanzitutto la preparazione, che consiste nei seguenti punti:  Ti propongo ora quattro vie per aiutarti a metterti alla presenza di Dio. Non pretendere di usarle tutte insieme, scegli quella che ti è più adatta, con semplicità e brevità.   * La prima è una viva e attenta presa di coscienza che Dio è in tutto e dappertutto e non c'è luogo o cosa che non manifesti la sua presenza. Noi, pur sapendolo, spesso non ci pensiamo ed è quindi come se non lo sapessimo. Per questo prima della preghiera dì al tuo cuore con tutto te stesso, con profonda convinzione: "Cuore mio, Dio è proprio qui!". * La seconda via è pensare che Egli non solo è presente nel luogo dove ti trovi, ma lo è in modo particolare nel profondo del tuo cuore. E il tuo cuore la sua sede privilegiata e particolare! * La terza via è pensare al nostro Salvatore che, nella sua umanità, dal cielo con il suo sguardo segue continuamente tutte le persone della terra. * La quarta via è quella di immaginare il Salvatore vicino a noi, proprio come siamo soliti fare con gli amici. Se poi ti trovi in un luogo dove c'è il Santissimo Sacramento questa presenza è reale: Egli lì è realmente presente, ti vede e pensa (Filotea II,1-2).   Il secondo passo è accostarsi alla Parola.  *“Prendo i brani scelti per la preghiera. Rinnovo in me la coscienza che questa Parola è piena dello Spirito Santo e comincio a leggerla con un atteggiamento di rispetto e di simpatia di fondo per essa. Leggo e rileggo il testo, fino a quando la mia attenzione interiore non si sofferma di piú su certe parole, traendo da esse un certo gusto, un calore, oppure fino a quando non percepisco che alcune parole cominciano piú vivamente a relazionarsi con me. O ancora quando comprendo alcune parole come particolarmente importanti per me, per la mia situazione, per la nostra comunità ecclesiale o anche per il momento d'oggi. Allora mi ci soffermo e comincio a ripeterle a bassa voce, con l'attenzione al cuore e al mio rapportarmi a questa Parola che è una Persona che mi parla. In tal modo, mentre ripeto queste sacre parole per diversi minuti, magari con gli occhi chiusi, non sono tanto attento al loro significato, quanto al di chi sono, di che cosa sono piene e dove vorrebbero portarmi. Si tratta della Parola di Dio che allora suscita in me una venerazione, un timore, un rispetto. Come insegnava Origene, è una parola imbevuta dello Spirito Santo. Quando ascolto la Parola, la ripeto o semplicemente sono attento ad essa, è lo Spirito Santo che agisce in me. Il rapporto che si instaura con la Parola è realizzato dallo Spirito Santo ed è in Lui. È lo Spirito che mi apre a quell'atteggiamento necessario perché la Parola mi parli. Siccome la Parola è una Persona viva, per conoscerla non ho bisogno di aggredirla con le mie. Posso anche interrompere la ripetizione della Parola per dire al Signore qualche mia riflessione o mio sentimento che in quel momento sto vivendo. L'importante è che per tutto il tempo custodisca questa formula del parlare, pensare, pregare ad un Tu, mantenga cioè un atteggiamento di rapporto verso Dio. Non bisogna aver paura di raccontare, all'inizio magari addirittura a bassa voce, le mie riflessioni, domande, ringraziamenti, suppliche al Signore, chiamandolo per nome” (Rupnik – Il discernimento).*  Il terzo passo è individuare i buoni propositi che la preghiera ha suscitato in noi  *“Uscendo dalla meditazione, Filotea,* ***devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente, nella giornata. E’ questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Uscendo dall’orazione che ha impegnato il cuore, devi fare attenzione a non provocargli scosse; rischieresti di rovesciare il balsamo raccolto con l’orazione.*** *Intendo dire che,* ***possibilmente, devi rimanere un po’ in silenzio e riportare per gradi il tuo cuore dall’orazione agli affari****, conservando il più a lungo possibile i sentimenti e gli affetti fioriti in te”.*  **Per la preghiera personale e la meditazione**   * La tua preghiera è un ascolto silenzioso della Parola di Dio ? * Questo ascolto si fa dialogo vero e personale con il Signore ? * Ti fai accompagnare da María nella preghiera per essere terra buona   **Impegno mensile** Dedicare un tempo alla preghiera con la Parola di Dio | *“Por isso a atrairei, a conduzirei ao deserto e lhe falarei ao coração.” (Oséias 2,16)*  Deus é diálogo de amor e nos chama a dialogar com Ele.  Rezar é entrar neste diálogo com Deus, que nos procura e que deseja estar com cada um de nós.  *“A oração é um colóquio e comunicação da alma com Deus. Por meio dela falamos a Deus, e Deus reciprocamente nos fala; aspiramos a Ele e respiramos Nele; e mutuamente Ele nos inspira e em nós vive” (Teótimo VI,1).*  *“Eis que estou à porta e bato: se alguém ouvir a minha voz e me abrir a porta, entrarei em sua casa e cearemos, eu com ele e ele comigo.” (Ap 3,20)*  Rezar é ter aberta a porta do nosso coração. Como diz Papa Francisco  “*Deus é o amigo, o aliado, o esposo. Na oração pode-se estabelecer uma relação de confiança com Ele, a ponto que no “Pai-Nosso” Jesus nos ensinou a dirigir-lhe uma série de pedidos. A Deus podemos pedir tudo, tudo; explicar tudo, contar tudo. Não importa se no nosso relacionamento com Deus nos sentimos em falta: não somos bons amigos, não somos filhos agradecidos, não somos esposos fiéis. Ele continua a amar-nos. É o que Jesus demonstra definitivamente na Última Ceia, quando diz: «Este cálice é a nova aliança no meu sangue, que é derramado por vós» (Lc 22, 20). Naquele gesto, Jesus antecipa no Cenáculo o mistério da Cruz. Deus é um aliado fiel: até quando os homens deixam de amar, Ele continua a amar, mesmo que o amor o leve ao Calvário. Deus está sempre perto da porta do nosso coração e espera que lhe abramos. E às vezes bate à porta do coração, mas não é indiscreto: espera. A paciência de Deus conosco é a paciência de um pai, de alguém que nos ama muito. Diria que é a paciência de um pai e ao mesmo tempo de uma mãe. Sempre perto do nosso coração, e quando bate à porta, fá-lo com ternura e com muito amor.”*  *"Disse-vos essas coisas enquanto estou convosco. Mas o Paráclito, o Espírito Santo, que o Pai enviará em meu nome, irá ensinar-vos todas as coisas e vos recordará tudo o que vos tenho dito. (Jo 14, 25-26)*  O protagonista da oração é o Espírito Santo, o Espírito do Senhor Jesus, que deseja viver e caminhar conosco todos os dias. Entrar e habitar no nosso coração.  Como na parábola do pai misericordioso Deus perscruta continuamente o nosso coração, esperando sempre nos ver regressar a Ele, mesmo com um só aceno.  A oração é, antes de tudo, abertura a este olhar, a esta relação, ao dom que Deus quer nos fazer do Seu Amor, para que nós possamos percebê-lo, encontrá-lo, nos sentir amados por Ele e retribuir este amor em nossa vida cotidiana.  *“Se alguém me ama guardará a minha palavra e meu Pai o amará, e nós viremos a ele e nele faremos morada.”*  Ao falar conosco em Seu Filho (Palavra), Deus nos torna capazes de falar com Ele como filhos (oração).  A oração é, portanto, escuta da Palavra do Senhor, que nos é dada para entrar em plena comunhão e união com Ele: se nos confiarmos à Palavra, pouco a pouco seremos transformados por ela, porque ela é eficaz e opera conforme diz. A Palavra deve ser aceita não apenas como um ensinamento que pode iluminar a nossa mente, mas como uma semente que misteriosamente faz germinar no nosso coração, a vida de Jesus. Ele é “o Semeador” e nós somos convidados a ser “os que ouvem a Palavra com coração reto e bom, retêm-na e dão fruto pela perseverança.” (Lc 8,15)  *Acercou-se dele, porém, uma tal multidão, que precisou entrar numa barca. Nela se assentou, enquanto a multidão ficava à margem. E seus discursos foram uma série de parábolas. Disse ele: “Um semeador saiu a semear. E, semean­do, parte da semente caiu ao longo do caminho; os pássaros vieram e a comeram. Outra parte caiu em solo pedregoso, onde não havia muita terra, e nasceu logo, porque a terra era pouco profunda. Logo, porém, que o sol nasceu, queimou-se, por falta de raízes. Outras sementes caíram entre os espinhos: os espinhos cresceram e as sufocaram. Outras, enfim, caíram em terra boa: deram frutos, cem por um, sessenta por um, trinta por um. Aquele que tem ouvidos, ouça”.*  *Os discípulos aproximaram-se dele, então, para dizer-lhe: “Por que lhes falas em parábolas?” Respondeu Jesus: “Porque a vós é dado compreender os mistérios do Reino dos Céus, mas a eles não, para que, vendo, não vejam e, ouvindo, não ouçam nem compreendam.*  *O significado desta parábola é este: a semente é a palavra de Deus. As sementes que caíram ao longo do caminho são aqueles que a ouviram, mas então o diabo vem e tira a Palavra de seus corações, para que não aconteça que, crendo, sejam salvos. Os que estão na pedra são aqueles que, ao ouvirem, recebem a Palavra com alegria, mas não têm raízes; eles acreditam por um tempo, mas no tempo de provações eles falham. Os que caíram entre os espinheiros são aqueles que, depois de ouvir, se deixam sufocar pelo caminho pelas preocupações, riquezas e prazeres da vida e não atingem a maturidade. Quem está na boa terra é quem, depois de ter escutado a Palavra com coração íntegro e bom, a guarda e produz fruto com perseverança.*  *“Mas o que muito em particular te aconselho é a oração de espírito e de coração e, sobretudo, a que se ocupa da vida e paixão de Nosso Senhor: contemplando-o, sempre de novo, pela meditação assídua, tua alma há de por fim encher-se dele e tu conformarás a tua vida interior e exterior com a sua. Ele é a luz do mundo; é nele, por Ele para Ele que devemos ser iluminados. Cre-me que não podemos ir a Deus, o Pai, senão por esta porta” (Filoteia II,1)*  A oração visa a união com Deus e o cumprimento da Sua vontade, dá-nos o sentido correto da nossa miséria de criaturas e da nossa grandeza de filhos, torna-nos capazes de discernir lendo a realidade e a história com os olhos de Deus, faz-nos crescer em atitudes de fé, esperança e caridade.  *“A oração é o meio mais eficaz de dissipar as trevas de erros e ignorância que obscurecem a nossa mente e de purificar o nosso coração de todos os seus afetos desordenados. É ela a água da graça, que lava a nossa alma de suas iniquidades, alivia os nossos corações, opresso pela sede das paixões, e nutre as primeiras raízes que a virtude vai lançando, que são os bons desejos” (Filoteia II, 1-2).*  *“Procuremos todos rezar assim, entrando no mistério da Aliança. Colocar-nos em oração nos braços misericordiosos de Deus, sentir-nos envolvidos por esse mistério de felicidade que é a vida trinitária, sentir-nos como convidados que não mereciam tanta honra. E, no assombro da oração, repetir a Deus: é possível que Tu só conheças amor? Ele não conhece o ódio. Ele é odiado, mas não conhece o ódio. Só conhece o amor. Tal é o Deus a quem rezamos. Eis o núcleo incandescente de toda a oração cristã. O Deus de amor, o nosso Pai que nos espera e nos acompanha”. (Papa Francisco)*  A melhor guia neste caminho é Maria, aquela que soube ser a boa terra da Palavra, que acolheu com o seu FIAT e gerou não só no coração, mas também na carne.  **Aprender a rezar**  São Francisco de Sales nos convida, em primeiro lugar, a preparar o coração:  Em primeiro lugar, vou lembrá-lo da preparação, que consiste nos seguintes pontos:  Ofereço-te quatro meios principais para se por na presença de Deus. Não espere usá-los todos de uma vez, escolha o que mais lhe convier, brevemente e com simplicidade.  • O primeiro meio é uma viva e atenta tomada de consciência de que Deus está presente em todas as coisas e lugares e não há lugar ou coisa que não manifeste sua presença. Mesmo sabendo, muitas vezes não pensamos sobre isso e, portanto, é como se não o soubéssemos. Por isso, antes da oração, dize de todo o coração a ti mesma: “Oh! Minha alma, Deus está verdadeiramente aqui presente!”  • O segundo meio de te pores na presença de Deus é pensar que Deus não somente está no lugar onde te achas, mas também que Ele está presente em ti mesma, no âmago de tua alma. E o teu coração é a tua sede privilegiada e particular!  • O terceiro meio, que te poderá ajudar, é considerar que o Filho de Deus, como homem, no céu olha para todas as pessoas do mundo.  • O quarto meio consiste em nos representarmos Jesus Cristo neste mesmo lugar onde estamos, mais ou menos como costumamos representar-nos os nossos amigos. Estando, porém, na igreja, ante o altar do Santíssimo Sacramento, esta presença de Jesus Cristo é muitíssimo real: Ele ali está realmente presente, ele nos vê e considera realmente (Filoteia II, 1-2).  O segundo passo é aproximar-se da Palavra.  *“Tomo as passagens escolhidas para a oração. Renovo em mim a consciência de que esta Palavra está cheia do Espírito Santo e começo a lê-la com uma atitude de respeito e simpatia básica por ela. Leio e releio o texto, até que minha atenção interior se detenha mais em certas palavras, extraindo delas um certo sabor, um calor, ou até que perceba que algumas palavras começam a se relacionar mais vividamente comigo. Ou ainda quando entendo algumas palavras como particularmente importantes para mim, para a minha situação, para a nossa comunidade eclesial ou mesmo para o momento presente. Então paro aí e começo a repeti-las em voz baixa, com atenção ao meu coração e ao meu relacionamento com esta Palavra que é uma Pessoa que me fala. Deste modo, enquanto repito estas palavras sagradas durante vários minutos, talvez com os olhos fechados, não estou tão atento ao seu significado, mas a quem são, do que estão cheias e para onde gostariam de me levar. Trata-se da Palavra de Deus que então desperta em mim uma veneração, um temor, um respeito. Como Orígenes ensinou, é uma palavra imbuída do Espírito Santo. Quando escuto a Palavra, a repito ou apenas presto atenção nela, é o Espírito Santo que age em mim. A relação que se estabelece com a Palavra é realizada pelo Espírito Santo e está Nele. É o Espírito que me abre para aquela atitude necessária para que a Palavra me fale. Já que a Palavra é uma Pessoa viva, para conhecê-la não preciso enfrentá-la com as minhas palavras. Também posso interromper a repetição da Palavra para contar ao Senhor algumas de minhas reflexões ou sentimentos que estou vivenciando naquele momento. O importante é que o tempo todo se mantenha essa fórmula de falar, pensar, rezar a um Tu, ou seja, mantenha uma atitude de relação com Deus. Não devemos ter medo de dizer, no início talvez até em voz baixa, as minhas reflexões, perguntas, agradecimentos, súplicas ao Senhor, chamando-o pelo nome ”(Rupnik – O discernimento).*  O terceiro passo é individualizar os bons propósitos que a oração despertou em nós  *“Terminando a meditação, Filoteia,* ***cumpre que tenhas tão presente no espírito e no coração as tuas resoluções, que, sobrevindo a ocasião, as ponhas efetivamente em prática. Este é o fruto da meditação****.* ***Terminando a oração, cuida bem de evitar as agitações violentas, porque essas emoções lhe neutralizam o bálsamo celeste que recebeu na meditação: quero dizer que, se te for possível, permaneça algum tempo em silêncio, e,*** *conservando sempre os pensamentos e o gosto de teus afetos****, vás passando assim suavemente da oração ao trabalho****”.*  **Para a oração pessoal e a meditação**  • A sua oração é uma escuta silenciosa da Palavra de Deus?  • Esta escuta torna-se um diálogo verdadeiro e pessoal com o Senhor?  • Você se deixa acompanhar por Maria, na oração, para ser terra boa?  **Compromisso mensal**  Dedicar um tempo à oração com a Palavra de Deus |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | CONHECER-SE |
| **Titolo Conoscersi** | ADMA IN PORTOGALLO | ADMA EM PORTUGAL |
| **Testo Conoscersi** | **Vorremmo innanzitutto che ci raccontassi in breve qualcosa di te.  Da dove vieni?**  Dall'Europa - Portogallo  Rispondo a nome mio (Sr Maria Fernanda Afonso - Animatrice Provinciale ADMA e a nome di Don Joaquim Taveira da Fonseca - Animatore Provinciale ADMA). Siamo anche delegati della Famiglia Salesiana).  **Qualcosa della tua storia e della tua esperienza di vita e di fede?∙ Da quanto tempo sei SDB/FMA.**  Sono unA FMA da 41 anni. Sono nata in una famiglia cristiana dove si recitava il Rosario ogni giorno. Eravamo cinque fratelli e sorelle. Ho conosciuto le FMA quando avevo 11 anni e frequentavo un collegio.  Alla fine di quell'anno avevo già detto a un'amica della mia città, anch'essa convittrice, che mi sarebbe piaciuto diventare suora. E oggi siamo entrambi FMA.  L'amore per Maria era molto coltivato nel Collegio, ma a quel tempo l'ADMA non ci era ancora stata presentata.  Joaquim Taveira è SDB da 60 anni e sacerdote da 50 anni. Fin dall'infanzia è stato affascinato dall'ambiente salesiano. Entra nel seminario minore SDB di Poiares da Régua.  **Da quanto sei animatore dell'associazione?**    Sono animatrice provinciale dell'ADMA da 10 anni. Don Taveira è Animatore Provinciale ADMA per 7 anni.  **Di cosa e di chi ti sei occupato in precedenza?**    Io sono stata insegnante, assistente, catechista, direttrice, segretaria provinciale, delegata SSCC e dal 2012 ho continuato a fare quasi tutto, ma non ho mai avuto un ruolo di primo piano.  Ora sono delegata nazionale SSCC, coordinatrice della pastorale locale, assistente, catechista parrocchiale e catechista.    Taveira è stato insegnante, coordinatore scolastico, coordinatore nazionale dello sport, preside per molti anni e soprattutto sacerdote e anche parroco.  Ora è Delegato della Famiglia Salesiana, della SSCC (anche locale), della VDB, nonché Animatore ADMA provinciale e locale.  **E ora passiamo all'Adma…..**    **Come e dove si è sviluppata l'associazione nella tua ispettoria/regione?**  ***[Sapere qualcosa della storia locale dell'Adma, quando i primi gruppi, ad opera di chi, in che periodo]***  L'Associazione di Maria Ausiliatrice esiste in Portogallo da molti anni, legata alle case della SDB, fin dagli inizi della Provincia portoghese di Sant'Antonio. Amador Anjos, sul Centenario dell'opera salesiana in Portogallo, 1894-1994, p. 96 e seguenti, leggiamo quanto segue:  "Nel contesto della provincia portoghese, l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice conobbe una relativa fioritura nei primi tempi. Poi è entrata in una lunga fase di quasi obliterazione. Negli ultimi tempi si sta rinnovando e sta tentando un minimo di organizzazione e di formazione, pur prendendo coscienza che oggi non può limitarsi a un insieme di pratiche religiose e a portare un distintivo, ma deve assumere l'apostolato come parte integrante della sua spiritualità".  Con un'intervista a P. João de Brito, che era Provinciale della SDB, ne ho avuto conferma: “L'origine dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice in Portogallo è naturalmente legata alla venuta della SDB in Portogallo, ma la sua realizzazione si deve senza dubbio a p. Álvaro Gomes, contemporaneamente all'inizio, circa 40 anni fa, del Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora Ausiliatrice a MOGOFORES, divenuto nazionale nel 1986".  Nelle comunità FMA, solo nel 1988 è apparso il primo gruppo ADMA a Cascais, presso l'Externato Nossa Senhora do Rosário, fondato da Sr. Rosa Teixeira, l'allora Direttrice, e poi seguito da Sr. Lea Teixeira, la prima Animatrice locale e provinciale. Il numero di centri locali è aumentato nelle case FMA e le case SDB sono state ristrutturate.  **Sai dirci oggi quanti sono i gruppi locali e quanti gli associati?**  ***[Qualche dato sulla presenza, numero di gruppi, distribuzione, numero di associati]***  La partecipazione alle varie attività organizzate dall'Associazione si è ridotta notevolmente a causa della pandemia. Si sta lentamente riprendendo.  Attualmente in Portogallo sono presenti 16 gruppi, 9 dei quali sono gruppi SDB, nelle seguenti località:  Estoril, Évora, Funchal, Lisbona, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde. Nelle case FMA ce ne sono 7 nelle seguenti località: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal e Vendas Novas. Il numero di Associati secondo il Censimento del 2021 è di 615, con 200 affiliati all'FMA e 415 all'SDB. Da allora ci sono stati nuovi impegni.  **Come è strutturata l'associazione a livello ispettoriale e a livello locale?**  L'Associazione è organizzata secondo il Regolamento ADMA. C'è un Consiglio provinciale e nei gruppi locali i Consigli locali. Alcuni hanno avuto elezioni nei momenti giusti, altri meno.  **Ci racconti qualcosa in più sulla vita e sul cammino nell'associazione?**  La proposta dell'ADMA, in generale, viene lanciata a chi segue con simpatia le attività dell'Associazione. I gruppi si riuniscono mensilmente, in prossimità o in coincidenza con la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, per approfondire la propria formazione e per l'organizzazione delle attività specifiche che hanno come obiettivi principali "promuovere l'amore per la Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice" e "incrementare l'adorazione di Gesù, presente nel Sacramento dell'Eucaristia". Alcuni gruppi organizzano momenti di adorazione eucaristica e di preghiera mariana aperti agli altri o partecipano a quelli organizzati dalla Comunità SDB o FMA. Nelle case SDB si celebra sempre l'Eucaristia il 24. La Giornata nazionale dell'ADMA si celebra il giorno del pellegrinaggio al Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice. Le proposte di formazione sono, in generale, quelle inviate dall'ADMA Primaria. I gruppi ADMA locali partecipano a pellegrinaggi (in ottobre al Santuario di Maria Ausiliatrice; in maggio al Santuario di Fatima), ritiri e altre attività formative organizzate a livello nazionale. Alcuni gruppi collaborano anche in attività socio-caritative e al servizio della Chiesa locale.  **Come vivete il rapporto con gli altri gruppi della famiglia salesiana?**  L'Associazione ADMA partecipa, attraverso il suo Presidente Nazionale, alla Consulta annuale della Famiglia Salesiana e alla pagina web della Famiglia Salesiana (Parola all'orecchio). Attraverso i membri dei Centri Locali nelle tre azioni nazionali per tutta la Famiglia Salesiana (Pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice in ottobre; Lancio del Motto del Rettor Maggiore in gennaio; Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima in maggio), e a livello locale organizzano momenti di convivialità e di festa con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana presenti nella Casa e talvolta nella zona.  **Pensando al futuro che idee e progetti avete per custodire la fede tra la gente e per promuovere l'amore per Gesù Eucaristia e l'affidamento a Maria? E per i giovani?**  È una buona domanda da porre al primo incontro dell'anno, questo settembre, con i rappresentanti dei Consigli locali.  Penso che sarebbe bene cercare di invitare le famiglie più sensibili nei gruppi di catechesi per ravvivare l'amore per la Madonna nelle famiglie.  E propongo all'ADMA PRIMARIA di pubblicizzare maggiormente le varie attività sviluppate con le famiglie e con i giovani, in modo che le buone pratiche possano radicarsi in altri Paesi.  Il lavoro svolto con i gruppi esistenti è stato importante per rivitalizzare la devozione a Maria Ausiliatrice nelle classi lavoratrici della nostra società e per vivere secondo i principi cristiani e salesiani, ma c'è ancora molto lavoro di formazione da fare a livello cristiano e salesiano. Le famiglie stanno perdendo molto del loro attaccamento a Maria. | **Em primeiro lugar, gostaríamos que você nos dissesse brevemente algo sobre você. De onde você é?**  Da Europa – Portugal  Eu respondo em meu nome (Ir. Maria Fernanda Afonso - Animadora Provincial da ADMA e em nome do Pe. Joaquim Taveira da Fonseca - Animador Provincial da ADMA). Somos também delegados da Família Salesiana).  **Algo sobre sua história e sua experiência de vida e de fé? ∙ Há quanto tempo você é SDB / FMA.**  Sou FMA há 41 anos. Nasci em uma família cristã onde se rezava o Terço todos os dias. Éramos cinco irmãos e irmãs. Conheci as FMA quando eu tinha 11 anos e frequentava um colégio.  No final daquele ano eu já havia dito a uma amiga da minha cidade, que também era aluna ali, que gostaria de ser freira. E hoje somos ambas FMA.  O amor a Maria era muito cultivado no Colégio, mas naquela época a ADMA ainda não havia sido apresentada a nós.  Joaquim Taveira é SDB há 60 anos e sacerdote há 50 anos. Desde a infância foi fascinado pelo ambiente salesiano. Entra no Seminário Menor SDB de Poiares da Régua.  **Há quanto tempo você é animadora da associação?**    Sou animadora provincial da ADMA há 10 anos. Pe. Taveira é Animador Provincial da ADMA há 7 anos.  **Em que e com quem você trabalhou anteriormente?**  Fui professora, assistente, catequista, diretora, secretária provincial, delegada do SSCC e desde 2012 continuei a fazer quase tudo, mas nunca tive um papel de liderança.  Agora sou delegada nacional do SSCC, coordenadora da pastoral local, assistente, catequista paroquial e catequista.    Taveira foi professor, coordenador escolar, coordenador nacional de esportes, diretor por muitos anos e sobretudo sacerdote e também pároco.  Agora é Delegado da Família Salesiana, da SSCC (também local), da VDB, bem como animador inspetorial e local da ADMA.  **E agora vamos para a Adma.....**  **Como e onde a associação se desenvolveu em sua inspetoria/região?**  ***[Saber um pouco da história local da ADMA, quando começaram os primeiros grupos, por quem, em que período]***  A Associação de Maria Auxiliadora existe em Portugal há muitos anos, ligada às casas dos SDB, desde o início da Província portuguesa de Santo Antônio. Amador Anjos, no Centenário da obra salesiana em Portugal, 1894-1994, p. 96 e seguintes, lemos o seguinte:  "No contexto da inspetoria portuguesa, a Associação dos devotos de Maria Auxiliadora experimentou um relativo florescimento nos primeiros dias. Depois entrou em uma longa fase de quase obliteração. Nos últimos tempos vem se renovando e tentando um mínimo de organização e formação, tendo consciência de que hoje não pode se limitar a um conjunto de práticas religiosas e usar um distintivo, mas deve assumir o apostolado como parte integrante da sua espiritualidade".  Com uma entrevista com o Pe. João de Brito, que era Inspetor dos SDB, tive a confirmação: "A origem da Associação dos Devotos de Maria Auxiliadora em Portugal está naturalmente ligada à chegada dos SDB em Portugal, mas a sua realização se deve, sem dúvida, ao Pe. Álvaro Gomes, há aproximadamente 40 anos, paralelamente à peregrinação ao Santuário de Nossa Senhora Auxiliadora em MOGOFORES, que se tornou nacional em 1986”.  Nas comunidades FMA, somente em 1988 surgiu o primeiro grupo da ADMA em Cascais, no Externato Nossa Senhora do Rosário, fundado por Ir. Rosa Teixeira, então Diretora, e depois seguida por Ir. Lea Teixeira, primeira Animadora local e provincial. O número de centros locais aumentou nas casas das FMA e nas casas dos SDB foram reestruturados.  **Sabe nos dizer quantos são os grupos locais e quantos são os associados hoje?**  ***[Alguns dados sobre a presença, número de grupos, distribuição, número de associados]***  A participação nas várias atividades organizadas pela Associação diminuiu consideravelmente devido à pandemia. Está se recuperando lentamente.  Existem atualmente 16 grupos em Portugal, 9 dos quais são grupos SDB, nos seguintes locais:  Estoril, Évora, Funchal, Lisboa, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde. Nas casas das FMA existem 7 nas seguintes localidades: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal e Vendas Novas. O número de Associados segundo o Censo 2021 é de 615, sendo 200 afiliados às FMA e 415 aos SDB. Desde então, houve novos compromissos.  **Como está estruturada a associação a nível inspetorial e local?**  A Associação está organizada de acordo com o Regulamento da ADMA. Há um Conselho provincial e Conselhos locais nos grupos locais. Alguns tiveram eleições nos momentos certos, outros menos.  **Você pode nos contar algo mais sobre a vida e a caminhada na associação?**  A proposta da ADMA, em geral, é lançada a quem acompanha com simpatia as atividades da Associação. Os grupos se reúnem mensalmente, próximo ou coincidindo com a comemoração mensal de Maria Auxiliadora, para aprofundar a própria formação e para organizar atividades específicas que tenham como objetivos principais "promover o amor a Nossa Senhora, sob o título de Auxiliadora" e "aumentar a adoração a Jesus, presente no Sacramento da Eucaristia". Alguns grupos organizam momentos de adoração eucarística e de oração mariana abertos a outros ou participam daqueles organizados pela Comunidade SDB ou FMA. Nas casas SDB, a Eucaristia é celebrada sempre no dia 24. O Dia Nacional da ADMA é celebrado no dia da peregrinação ao Santuário Nacional de Maria Auxiliadora. As propostas de formação são, em geral, as enviadas pela ADMA Primária. Os grupos locais da ADMA participam de peregrinações (em outubro ao Santuário de Maria Auxiliadora; em maio ao Santuário de Fátima), retiros e outras atividades formativas organizadas em nível nacional. Alguns grupos também colaboram em atividades sócio-caritativas e ao serviço da Igreja local.  **Como vivem a relação com os outros grupos da Família Salesiana?**  A Associação ADMA participa, por meio de seu Presidente Nacional, da Consulta anual da Família Salesiana e da página web da Família Salesiana (Palavra ao ouvido). Através dos membros dos Centros Locais nas três ações nacionais para toda a Família Salesiana (Peregrinação ao Santuário de Maria Auxiliadora em outubro; Lançamento da Estreia do Reitor-Mor em janeiro; Peregrinação ao Santuário de Nossa Senhora de Fátima em maio), e a nível local organizam-se momentos de convívio e celebração com os outros grupos da Família Salesiana presentes na Casa e, por vezes, na região.  **Pensando no futuro, que ideias e projetos vocês têm para salvaguardar a fé entre as pessoas e promover o amor a Jesus Eucarístico e a entrega a Maria? E para os jovens?**  É uma boa pergunta para fazer na primeira reunião do ano, em setembro, com os representantes dos Conselhos locais.  Acho que seria bom tentar convidar as famílias mais sensíveis para grupos de catequese para reacender o amor a Nossa Senhora nas famílias.  E proponho à ADMA PRIMÁRIA divulgar mais as diversas atividades desenvolvidas com as famílias e jovens, para que boas práticas possam se enraizar em outros Países.  O trabalho realizado com os grupos existentes foi importante para revitalizar a devoção a Maria Auxiliadora nas classes trabalhadoras de nossa sociedade e para viver segundo os princípios cristãos e salesianos, mas ainda há muito trabalho de formação a ser feito no âmbito cristão e salesiano. As famílias estão perdendo muito de seu apego a Maria. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA CONFIDA SORRIDI | ENTREGA-TE, CONFIA, SORRI! |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME - Introduzione | CARTA DO REITOR-MOR Pe. ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME  Introdução |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | “Affida, confida, sorridi!”. È questo il titolo della Lettera indirizzata dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ai Salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana in occasione del 150° della fondazione dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), promossa da Don Bosco il 18 aprile 1869, ad un anno di distanza della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco.  Il desiderio del nostro Rettor Maggiore è quello di rinnovare la dimensione mariana della vocazione salesiana, attualizzando l’appello che rivolse a suo tempo don Egidio Viganò, quando invitò a “prendere la Madonna in casa”.  Questa Lettera può aiutarci a ravvivare nei nostri cuori lo stesso amore per la Madre di Dio che guidò don Bosco lungo tutta la sua vita: “Senza Maria Ausiliatrice noi saremmo qualunque altra cosa, ma certamente non Salesiani e non Famiglia Salesiana!” (Don Ángel Fernández Artime).  Con l’ADMA Don Bosco ha voluto offrire al popolo cristiano un itinerario di santificazione e di apostolato semplice e accessibile a tutti, nell’intento di difendere e promuovere la fede della gente e valorizzando i contenuti della religiosità popolare.  Anche Papa Francesco lo ricorda: «È viva nella Chiesa la memoria di san Giovanni Bosco, quale fondatore della Congregazione salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell’Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, e quale padre dell’odierna Famiglia Salesiana».  Concludendo, così si esprime il Rettor Maggiore: “Mentre rendiamo grazie per questi 150 anni di vita dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, impegniamoci, fedeli al carisma del nostro santo fondatore della Famiglia Salesiana, a lasciarci guidare dallo Spirito Santo per un rinnovato impulso evangelizzatore ed educativo… L’essenziale di questo impulso evangelizzatore consiste nel rinnovare l’Associazione con un’attenzione privilegiata alla famiglia e alle nuove generazioni”.  Nei prossimi articoli, valorizzeremo i contenuti della Lettera con il vivo desiderio di rafforzare la devozione a Maria Ausiliatrice e l’adorazione di Gesù Eucarestia.  Andrea e Maria Adele Damiani | “Entrega-te, confia, sorri!” . É este o título da Carta endereçada pelo Reitor-Mor, Pe. Ángel Fernández Artime, aos Salesianos e a toda a Família Salesiana (FS) por ocasião dos 150 Anos de Fundação da Associação de Maria Auxiliadora (ADMA), fundada por Dom Bosco em 18 de abril de 1869, a um ano de distância da Dedicação da Basílica de Maria Auxiliadora, em Valdocco.  O desejo do nosso Reitor-Mor é o de renovar a dimensão mariana da vocação salesiana; atualizando o apelo feito, em seu tempo, pelo Pe. Egídio Viganó, quando convidou a “levar Nossa Senhora para casa”.  Esta Carta pode nos ajudar a reavivar em nossos corações o mesmo amor à Mãe de Deus que guiou Dom Bosco ao longo de toda a sua vida: "Sem Maria Auxiliadora seríamos outra coisa, mas certamente não Salesianos e nem Família Salesiana!" (Pe. Ángel Fernández Artime).  Com a ADMA, Dom Bosco quis oferecer ao povo cristão um itinerário de santificação e de apostolado simples e acessível a todos, com o objetivo de defender e promover a fé do povo e valorizar os conteúdos da religiosidade popular.  Também o Papa Francisco recorda: "A memória de São João Bosco está viva na Igreja, como fundador da Congregação Salesiana, das Filhas de Maria Auxiliadora, da Associação dos Salesianos Cooperadores e da Associação de Maria Auxiliadora, e como pai da Família Salesiana de hoje».  Concluindo, o Reitor-Mor assim se expressa: "Enquanto damos graças por estes 150 anos de vida da Associação de Maria Auxiliadora, comprometamo-nos, fiéis ao carisma do nosso santo fundador da Família Salesiana, a nos deixar guiar pelo Espírito Santo para um renovado impulso evangelizador e educativo... O essencial deste impulso evangelizador consiste em renovar a Associação com uma especial atenção à família e às novas gerações”.  Nos próximos artigos, aprofundaremos os conteúdos da Carta com o vivo desejo de fortalecer a devoção a Maria Auxiliadora e a adoração a Jesus Eucarístico.  André e Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400° ANIVERSÁRIO DA MORTE DE SÃO FRANCISCO DE SALES |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | SAN FRANCESCO DI SALES E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE | SÃO FRANCISCO DE SALES E ACOMPANHAMENTO ESPIRITUAL  (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>)  Uno degli aspetti che hanno reso famoso San Francesco di Sales è l'accompagnamento spirituale. I temi di questo accompagnamento e soprattutto le modalità sono raccolti in tre scritti suoi: la Filotea, le Lettere e i Trattenimenti spirituali.  Quando si trovava a Parigi, dai Gesuiti, tra i 18 e i 20 anni ebbe una esperienza di accompagnamento che potremmo definire “fai da te”. Un’esperienza traumatica perché condotta in totale autonomia, seguendo scrupolosamente un testo gesuitico dal titolo “Il libro  della Compagnia”.  Dopo non molto tempo in cui leggeva questo libro si trova disorientato e lacerato, in mezzo a scrupoli e perfezionismi. Decide finalmente di abbandonare questa catena quando scopre che è l'amore confidente in Dio che deve guidarci e l’ausilio di una guida saggia. Tutto questo per potersi leggere in armonia, perché ci si sente finalmente amati.  Le inquadrature che stiamo vedendo ci portano ad Annecy, nella casa della “Gallerie” – la Galleria, dove l'esperienza dell'ordine che fonderà san Francesco muove i suoi primissimi passi.  Nel cortile il santo Vescovo raduna le sue prime discepole, tra cui Giovanna di Chantal, e attraverso conversazioni dallo stile molto familiare, ma altrettanto rigoroso, le forma alla totale donazione al Signore.  Questi suoi interventi di padre e di fratello li troviamo raccolti nell’opera Trattenimenti Spirituali e ne gustiamo subito un piccolo tratto:  *“Adesso voi mi domanderete di che cosa si occupi interiormente un'anima che si è totalmente abbandonata nelle mani di Dio: non fa nulla, se non rimanere presso nostro Signore in una santa oziosità, senza preoccuparsi di nulla, né del proprio corpo, né della propria anima. Infatti, dal momento che si è imbarcata sotto la Provvidenza di Dio perché dovrebbe stare a pensare a cosa sarà di lei? Tuttavia, non intendo dire che non occorra pensare alle cose cui siamo obbligate, ciascuna secondo il proprio incarico. Ad esempio, se si è data ad una sorella la cura del giardino, non bisogna che dica: non ci voglio pensare; provvederà nostro Signore. Allo stesso modo, una*  *superiora o una maestra delle novizie non bisogna che dica: mi sono abbandonata a Dio e mi riposo nella sua sollecitudine. E con questo pretesto trascuri di leggere e di apprendere gli insegnamenti che sono propri all'esercizio del suo incarico”.*  Nell’accompagnamento spirituale Francesco è molto vicino, molto sensibile e delicato, ma è altrettanto chiaro nel proporre percorsi di santità.  Nella Filotea, al termine della prima parte, quindi sostanzialmente all'inizio di questo percorso, si trova un testo emblematico, intenso e determinato, che invita a prendere molto sul serio il nostro battesimo.  *“Voglio convertirmi a Dio buono e pietoso; desidero, propongo, scelgo e decido irrevocabilmente di servirlo e amarlo adesso e per l’eternità. A tal fine gli affido, gli dedico e gli consacro il mio spirito, con tutte le sue facoltà; la mia anima, con tutte le sue potenze; il mio cuore, con tutti i suoi affetti; il mio corpo, con tutti i suoi sensi. Protesto di non voler più in alcun modo abusare di nessuna parte del mio essere contro la sua divina volontà e la sua maestà sovrana.*  *A lei mi sacrifico e mi immolo in spirito, per essere per sempre nei suoi confronti una creatura leale, obbediente e fedele, senza più volermi ricredere o pentire… O Signore, tu sei il mio Dio, il Dio del mio cuore, della mia anima, il Dio del mio spirito; come tale ti riconosco e ti adoro per tutta l’eternità. Viva Gesù”*  Certamente molto chiaro e molto determinato. Sembra una dichiarazione di guerra il testo che abbiamo ascoltato; eppure, è anche molto delicato: delicato nell'accogliere le storie personali,  delicato nel correggere gli accessi e anche nel sostenere le fatiche.  Lui stesso dirà che in ogni giardino ci sono erbe e fiori che richiedono, ognuno, attenzione particolare.  *“Risvegliate spesso in voi lo spirito di giocondità e di soavità, questo è il vero spirito di devozione, e se qualche volta siete assalita dallo spirito opposto della tristezza e dell’amarezza, lanciate violentemente il vostro cuore in Dio e raccomandatelo a lui. Uscite per una passeggiata, leggete uno dei libri che gustate maggiormente”.*  Una piccola precisazione, che però è una chiave di lettura del suo stile, ci viene da un profondo conoscitore e biografo di Francesco: il gesuita André Ravier. Durante il nostro lavoro ci ha colpiti una legge fondamentale, essenziale della corrispondenza di Francesco di Sales. Per lui non vi è direzione spirituale se non vi è amicizia, cioè scambio, comunicazione, influenza reciproca.  Certo, egli non rinuncia mai all'autorità della quale deve godere come vescovo, confessore e consigliere, ma questa autorità resta sempre umilissima, umanissima e, oserei dire, tenerissima.  Egli sa che Dio solo agisce nel cuore dell'uomo della donna e che solo lo spirito dà efficacia alle parole del pastore. Egli cammina compiendo un passo dopo l'altro. Cerca, interroga, soffre, spera e prega, e si sente pienamente a suo agio solo quando forma un solo cuore, una sola anima e un solo spirito con il suo corrispondente.  Proviamo a richiamare e a sintetizzare alcuni tratti essenziali del suo accompagnamento.  Anzitutto l'attenzione fondamentale alla situazione personale dell'anima che si trova davanti; al suo stato di vita, alla condizione di salute e ai desideri profondi che Dio fa maturare in lei o in lui per attrarli a sé.  All'inizio della Filotea, al capitolo terzo della prima parte, con molta semplicità Francesco coniuga santità cristiana e condizione esistenziale.  La vita cristiana deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa. Ma non basta: l’esercizio della devozione  dev’essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli.  Qualunque genere di pietra preziosa, immersa nel miele diventa più splendente, ognuna secondo il proprio colore. Lo stesso avviene per i cristiani: tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione. La cura per la famiglia diventa serena, più sincero l’amore tra marito e moglie, più fedele il servizio del principe, tutte le occupazioni più dolci e piacevoli.  La preghiera e la meditazione sono sicuramente due aiuti essenziali nel cammino di accompagnamento che Francesco propone. Un pizzico di metodo e molta concretezza sono gli altri aiuti.  Filotea, devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente nella giornata. È questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Se manca, non soltanto la meditazione è inutile, ma spesso anche dannosa, perché le virtù meditate, ma non praticate, gonfiano lo spirito di presunzione e finiamo per credere di essere quello che ci eravamo proposto di essere: noi potremo diventare come ci siamo proposti di essere soltanto quando i propositi saranno pieni di vita e solidi; non quando sono fiacchi e inconsistenti e quindi  destinati a non venire attuati.  Nei suoi scritti Francesco invita a non sfuggire la nostra condizione di vita. Questa è la nostra prima responsabilità e non bisogna viverla superficialmente.  A madame de Brulard, moglie del Presidente del Parlamento di Borgogna, scrive:  *“Siamo ciò che siamo…siamo ciò che Dio vuole. È il male dei mali volere sempre essere ciò che non possiamo essere e non voler essere ciò che non possiamo non essere. Non si deve seminare nel campo del nostro vicino; non desiderate di essere ciò che non siete ma desiderate di essere bene ciò che siete. Che cosa serve costruire dei castelli in Spagna se poi dobbiamo vivere in Francia?*  *Bisogna fiorire dove Dio ci ha piantato”.*  *“Fiorire dove Dio ci ha piantati”, abbandonandoci al “bon plasir de Dieu” – “come piace a Dio”.*  Per Francesco è la regola somma. É dove lui vive; e così educa i laici e i consacrati.  Tutto questo però con un colore particolare: fare “tutto per amore e niente per forza”; splendido insegnamento salesiano, e questo tratto di lettera ce lo spiega:  “Dopo aver chiesto l’amore a Dio bisogna chiedere l’amore al prossimo. Vi consiglio di visitare talvolta gli ospedali, confortare gli ammalati, intenerirvi sulle loro infermità e pregare per loro,  facendo assistenza. In tutto ciò abbiate cura che vostro marito, i vostri domestici e i vostri parenti non provino dispiacere, se vi tratteneste in chiesa troppo a lungo o se trascuraste l’andamento di  casa.  Non dovete soltanto essere devota e amare la devozione, bensì la dovete rendere amabile a tutti e la renderete amabile se la renderete utile e gradevole. I malati ameranno la vostra devozione se troveranno conforto nella vostra carità; la vostra famiglia se vi riconoscerà più premurosa per il suo bene, più amabile nelle correzioni e così via; vostro marito, se vedrà che, quanto più crescerà la vostra devozione più sarete cordiale con lui e più dolce nell’affetto che gli portate; i vostri parenti e amici, se ravviseranno in voi maggior franchezza e sopportazione e accondiscendenza alle loro volontà che non siano contrarie a quelle di Dio. Insomma, bisogna rendere attraente la vostra devozione”.  Concludiamo questa piccola carrellata nella chiesetta della “Gallerie”. Era una piccola cantina che Francesco trasformerà in cappella per le sue suore e per chi voleva entrare a pregare.  Infatti, ha un ingresso che dà direttamente all’esterno. Da questa stessa porta uscivano le prime suore per andare a fare visita a poveri e ammalati. Ambiente sacro che ci riporta a Dio  protagonista dei nostri cammini di fede e di amore.  Don Michele Molinar  Fonte: Infoans (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) | Um dos aspectos que tornou famoso São Francisco de Sales é o acompanhamento espiritual. Os temas deste acompanhamento e, sobretudo, as formas como ele é feito estão reunidos em três de seus escritos: a Filoteia, as Cartas e os Retiros Espirituais.  Quando esteve em Paris com os jesuítas entre 18 e 20 anos, ele fez uma experiência de acompanhamento que poderíamos definir como a experiência do "faça você mesmo", uma experiência traumática porque feita em total autonomia, seguindo escrupulosamente um texto jesuíta intitulado "O Livro da Companhia".  Depois de ler esse livro por muito tempo, ele se viu desorientado e dilacerado entre escrúpulos e perfeccionismos e, finalmente, decidiu abandonar essa corrente quando descobriu que devem nos guiar o amor confiante em Deus e a ajuda de um guia sábio. Tudo isso para poder decifrar-se harmoniosamente, sentindo-se enfim amado.  As cenas que estamos vendo levam-nos a Annecy, à casa das "Galerias", onde a experiência da Ordem que São Francisco haverá de fundar deu seus primeiros passos.  No pátio que vemos, o santo Bispo reúne as suas primeiras discípulas, incluindo Joana de Chantal, e através de conversações muito familiares, mas igualmente rigorosas, ele forma as Irmãs para a doação total ao Senhor. As suas intervenções como pai e irmão estão reunidas na obra "Entretenimentos Espirituais", e podemos desfrutar logo de um seu fragmento:  *"Agora, me perguntareis qual é a preocupação interior de uma alma que se abandonou inteiramente nas mãos de Deus: ela não faz nada além de permanecer com nosso Senhor na santa ociosidade, sem se preocupar com nada, nem do seu corpo nem da sua alma, pois desde que embarcou sob a Providência de Deus, por que deveria pensar no que será dela? Entretanto, não quero dizer que não seja necessário pensar nas coisas que somos obrigados a fazer, cada um de acordo com o próprio cargo. Por exemplo, se uma Irmã foi encarregada de cuidar do jardim, ela não deve dizer: não quero pensar nisso, nosso Senhor proverá. Da mesma forma, uma superiora ou uma mestra das noviças não deve dizer: abandonei-me a Deus e repouso sob os seus cuidados. E, assim, negligencie a leitura e a aprendizagem dos ensinamentos que são próprios do exercício de seu ofício".*  No acompanhamento espiritual, Francisco é muito próximo, muito sensível e delicado, mas é igualmente claro ao propor caminhos para a santidade. Na Filoteia, ao final da primeira parte, portanto substancialmente no início deste itinerário, há um texto emblemático, intenso e determinado, que nos convida a levar muito a sério o nosso batismo.  *"Quero converter-me a Deus bom e piedoso; desejo, proponho, escolho e decido irrevogavelmente servi-lo e amá-lo agora e na eternidade. Sim, meu Deus, com esta intenção eu Vos consagro a minha alma com todas as suas potências, o meu coração com todos os seus afetos, o meu corpo com todos os seus sentidos, protestando firmemente que não me quero servir de nada daquilo que tenho, contra a vontade de Vossa divina majestade. Eu me sacrifico a ela e me imolo em espírito, para ser para sempre uma criatura leal, obediente e fiel para com ela, sem querer mudar de ideia ou me arrepender ... Ó Senhor, tu és o meu Deus, o Deus do meu coração, de minha alma, o Deus do meu espírito; como tal eu te reconheço e te adoro por toda a eternidade. Viva Jesus"*  Certamente muito claro e muito determinado; o texto que ouvimos parece uma declaração de guerra, entretanto é também muito delicado em acolher as histórias pessoais, dedicado em corrigir os excessos e também em sustentar os esforços. Ele mesmo dirá que em todo jardim existem flores que requerem, cada uma, atenção especial.  *"Despertai em vós, muitas vezes, o espírito de alegria e de suavidade; é esse o verdadeiro espírito da devoção, e se fordes assaltada alguma vez pelo espírito oposto da tristeza e da amargura,* *abandonai de boa vontade o vosso coração em Deus e recomendai-o a Ele. Saí para um passeio, lede um dos livros de que mais gostais".*  Um pequeno esclarecimento, que é, no entanto, a chave para entender o seu estilo, vem de um profundo conhecedor e biógrafo de Francisco: o jesuíta André Ravier. Durante este nosso trabalho fomos tocados por uma lei fundamental essencial da correspondência de Francisco de Sales: para ele não há direção espiritual se não houver amizade, ou seja, intercâmbio, comunicação, influência recíproca.  Com certeza, ele jamais renuncia à autoridade da qual deve gozar como bispo, confessor e conselheiro. A essa autoridade, ele permanece sempre humilíssimo e humaníssimo e ousaria dizer terníssimo; e caminha dando passo após passo, sabendo que só Deus age no coração do homem e da mulher e que só o espírito dá eficácia às palavras do pastor. Busca, questiona, sofre, espera e reza e sente-se plenamente à vontade quando forma um só coração, uma só alma, quando é um só espírito com o seu correspondente.  Tentemos recordar e resumir algumas das características essenciais do seu acompanhamento. Antes de tudo, a atenção fundamental à situação pessoal da alma que está à sua frente, ao seu estado de vida, à sua condição de saúde e aos desejos profundos que Deus faz amadurecer nela ou nele, a fim de atraí-los a Si. No início da Filoteia, no capítulo terceiro da primeira parte, Francisco une com grande simplicidade a santidade cristã e a condição existencial.  A vida cristã deve ser vivida de maneira diferente pelo cavalheiro, o artesão, o servo, o príncipe, a viúva, a solteira, a noiva; mas não é suficiente, o exercício da devoção deve ser proporcional à força, às ocupações e aos deveres do indivíduo. Todo tipo de pedra preciosa, mergulhada no mel, torna-se mais brilhante, cada uma de acordo com a sua cor; o mesmo vale para os cristãos: todos se tornam mais cordiais e simpáticos em sua própria vocação se forem acompanhados pela devoção: o cuidado da família torna-se sereno, o amor entre marido e mulher mais sincero, o serviço do príncipe mais fiel, todas as ocupações mais doces e agradáveis.  A oração e a meditação são, certamente, duas ajudas essenciais no itinerário de acompanhamento proposto por Francisco. Uma pitada de método e muita praticidade são as outras ajudas.  Filoteia, cima de tudo, deves trazer convosco as resoluções e decisões tomadas, para colocá-las em prática imediatamente, ao longo do dia. Este é o fruto irrenunciável da meditação; se isso faltar, a meditação não só é inútil, mas muitas vezes prejudicial porque as virtudes meditadas e não praticadas incham o espírito de presunção e acabamos acreditando que somos o que nos propusemos ser: só podemos nos tornar o que nos propusemos ser quando as resoluções são cheias de vida e sólidas; não quando são fracas e inconsistentes e, portanto, destinadas a não serem atuadas. Em seus escritos, Francisco convida a não fugir da nossa condição de vida. Esta é a nossa primeira responsabilidade e não devemos vivê-la superficialmente. Para Madame de Brulard, esposa do Presidente do Parlamento de Borgonha, ele escreve:  *"Nós somos o que somos... somos o que Deus quer". É o mal dos males querer ser sempre o que não podemos ser e não querer ser o que não podemos deixar de ser; não se deve semear no campo do vizinho; não desejai ser o que não sois, mas desejai ser bem o que sois. De que serve construir castelos na Espanha se, depois, devemos viver na França? É preciso florescer onde Deus nos plantou".*  "*Florescer onde Deus nos plantou" abandonando-nos ao "bon plasir de Dieu" –* "como agrada a Deus".  Para Francisco, é a suma regra em que ele vive e educa leigos e consagrados. Tudo isso, porém, com um colorido especial: fazer "tudo por amor, nada por força"; esplêndido ensinamento salesiano, que nos é explicado neste fragmento de carta:  "Depois de ter pedido o amor a Deus, pedi o amor ao próximo". Aconselho-vos a visitar hospitais de vez em quando, para confortar os doentes, enternecer-vos com suas enfermidades e rezardes por eles, prestando-lhes assistência. Em tudo isso, cuidai para que vosso marido, vossos servos e vossos parentes não sintam desprazer por ficardes muito tempo na igreja ou se descuidardes do andamento da casa. Não deveis ser apenas devota e amar a devoção, mas deveis torná-la amável a todos, e a tornareis amável se fizerdes com que seja útil e agradável. Os doentes amarão a vossa devoção se encontrarem conforto em vossa caridade; a vossa família se vos reconhecerem mais cuidadosa com o seu bem, mais amável nas correções, e assim por diante; vosso marido, se perceber que quanto mais cresce a vossa devoção, mais cordial sois para com ele e mais doce o afeto que lhe dareis; os vossos parentes e amigos, verão em vós mais sinceridade e condescendência aos seus desejos que não sejam contrários aos de Deus. Em resumo, é preciso tornar atraente a vossa devoção”.  Concluamos esta pequena resenha na igrejinha da "Gallerie". Era uma pequena adega que Francisco transformou em capela para suas Irmãs e aqueles que queriam entrar para rezar. Na verdade, ela tem uma entrada que dá diretamente para o exterior. Desta porta saíram as primeiras Irmãs para visitar os pobres e os doentes. Um ambiente sagrado que nos traz de volta a Deus, o protagonista dos nossos caminhos de fé e de amor.  Pe. Michele Molinar  Fonte: Infoans (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) |
| **Titolo sezione 6** | PER GRAZIA RICEVUTA | POR GRAÇA RECEBIDA |
| **Titolo Per Grazia Ricevuta** | “Signore, se tu vuoi, puoi guarirmi” – Don Giuseppe Quadrio e Maria Pia Gallo | “Senhor, se quiseres, podes curar-me” – Pe. José Quádrio e Maria Pia Gallo |
| **Testo Per grazia ricevuta** | Maggio 2016, dopo 2 mesi di visite mediche e analisi a tappeto mi arriva la diagnosi: carcinoma uterino al IV stadio, con metastasi a linfonodi, fegato e ossa, inoperabile e trattabile solo con chemioterapia. È stato come andare a sbattere contro un muro, ero terrorizzata, presa da mille paure. Paura di non farcela, paura per la mia famiglia, per mio marito, per i nostri cinque figli. Non riuscivo neanche più a pregare. Ma qualcuno lo ha fatto per me: sono stata subito circondata dalle preghiere e dall’affetto di tutte le famiglie dell’ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) e, senza esagerare, di tutta la grande Famiglia Salesiana, una vera potenza di Dio! Così sono iniziate le novene al venerabile don Giuseppe Quadrio, questo grande sacerdote che mi ha preso sotto la sua protezione. L’ho perfino sognato, una notte, che mi copriva con una coperta dorata… Ma torniamo alle novene: era un’emozione grandissima per me vedere tante famiglie (e tanti bambini e giovani!) lì a pregare per me, mi sentivo quasi indegna. E le grazie non si sono fatte attendere: ho tollerato benissimo le cure, nonostante tutti mi avessero prospettato innumerevoli effetti collaterali. E intanto continuavo ad affidarmi con tutta me stessa, offrendo la mia malattia per la fede dei miei figli. Ripetevo spesso: “Signore, se tu vuoi puoi guarirmi”. Poi dopo tutti questi mesi di terapia, la PET di poche settimane fa: le lesioni tumorali sono scomparse tutte, sono guarita! Per i medici, quasi un miracolo; per me e mio marito, almeno una grande grazia ricevuta per intercessione di don Quadrio e per la fede di tanti amici, ma anche di tanti sconosciuti che hanno pregato per me. Ho il cuore pieno di gioia e di gratitudine, mi sento davvero parte di una grande famiglia di famiglie che camminano insieme sotto la guida di Gesù e di Maria Ausiliatrice. Sì, cari amici, posso testimoniare che la fede fa miracoli e voglio ringraziarvi tutti per l’amore che mi avete donato, certa che Dio ve ne restituirà il centuplo sia quaggiù che in Paradiso!  Bollettino Salesiano, Maria Pia Gallo, ADMA Torino  Se hai ricevuto una grazia, manda una breve testimonianza corredata da una foto a adma@admadonbosco.org | Em maio de 2016, após 2 meses de exames médicos e análises de varredura, fui diagnosticada: carcinoma uterino estágio IV, com metástases para linfonodos, fígado e ossos, inoperável e tratável apenas com quimioterapia. Foi como bater contra a parede, eu estava apavorada, tomada por mil medos. Medo de não conseguir, medo pela minha família, pelo meu marido, pelos nossos cinco filhos. Eu não conseguia nem rezar mais. Mas alguém fez isso por mim: fui imediatamente cercada pela oração e pelo carinho de todas as famílias da ADMA (Associação de Maria Auxiliadora) e, sem exagero, de toda a grande Família Salesiana, verdadeira força de Deus! Assim começaram as novenas ao venerável Pe. José Quádrio, este grande sacerdote que me acolheu sob sua proteção. Até sonhei, uma noite, que ele me cobria com um cobertor dourado... Mas voltemos às novenas: foi uma emoção muito grande para mim ver tantas famílias (e tantas crianças e jovens!) ali, rezando por mim, me sentia quase indigna. E as graças não tardaram: eu tolerei muito bem os tratamentos, embora todos tenham me causado inúmeros efeitos colaterais. E, entretanto, continuei a confiar-me por inteiro, oferecendo a minha doença pela fé dos meus filhos. Muitas vezes repeti: "Senhor, se quiseres podes curar-me". Então, depois de todos esses meses de terapia, o PET scan de algumas semanas atrás: as lesões tumorais desapareceram todas, estou curada! Para os médicos, quase um milagre; para mim e meu marido, pelo menos uma grande graça recebida por intercessão de Pe. Quádrio e a fé de muitos amigos, mas também de muitos estranhos que rezaram por mim. Tenho o coração pleno de alegria e gratidão, sinto-me verdadeiramente parte de uma grande família de famílias que caminham juntas sob a orientação de Jesus e de Maria Auxiliadora. Sim, queridos amigos, posso testemunhar que a fé faz milagres e quero agradecer a todos pelo amor que me deram, certa de que Deus lhes devolverá cem vezes mais aqui e no Paraíso!  Boletim Salesiano, Maria Pia Gallo, ADMA Turim  Se você recebeu uma graça, envie um pequeno testemunho acompanhado de uma foto para [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) |
| **Titolo sezione 7** | Cronache di Famiglia | Crônica de Família |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | RITIRO ADMA GIOVANI | RETIRO DA ADMA DOS JOVENS |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Cesana - A chiusura dell’estate, dal 2 al 4 settembre, una cinquantina di ragazzi ha partecipato agli esercizi spirituali proposti dall’ADMA primaria: 30 ragazzi delle medie e 20 delle superiori; ad accompagnarli, accanto a due salesiani, le équipe, composte da coppie di sposi, giovani universitari e lavoratori.  Sono state giornate per fermarsi e riprendere fiato, trovando ristoro non soltanto dal caldo torrido degli ultimi mesi, ma anche, o meglio soprattutto, dalla frenesia delle giornate e dall’incessante brusio delle cose da fare che, alternandosi al tiepido oziare delle lunghe ore estive, riempie di solito le vacanze di giovani e adolescenti. Fermarsi, fare silenzio, ascoltare, pregare e giocare: questi sono stati i tre giorni di Cesana, un’occasione per aprire il cuore e fare spazio nel silenzio all’incontro con il Signore, all’ascolto della Sua Parola e a tanta salesiana allegria che esplodeva tra un silenzio e l’altro, tra una catechesi e l’altra, nei giochi, nei balli, nei canti, nelle chiacchiere durante la passeggiata, nel chiassoso vociare ai tavoli durante i pasti e persino nelle pulizie che seguivano in cucina e in refettorio.  Mentre i più grandi meditavano sulle parabole, affrontando i temi dell’ascolto della Parola, del rapporto tra misericordia e giustizia, della libertà e del perdono, i ragazzi delle medie hanno riflettuto sulle relazioni con Dio, nella famiglia e con gli amici, sempre a partire dalla Parola. Le giornate, scandite da lodi, messa quotidiana e rosario per i ragazzi delle superiori e, per i più piccoli, da preghiere nella forma di letture, canti e le immancabili tre Ave Marie di Don Bosco prima di andare a dormire, sono culminate nelle confessioni e nell’adorazione dell’ultima sera, e si sono concluse nella messa finale assieme ai genitori. I ragazzi sono tornati a casa più uniti, gioiosi e carichi per iniziare l’anno, senza tuttavia risparmiarci una nota critica: tre giorni sono troppo brevi! | Cesana - No final do verão, de 2 a 4 de setembro, cerca de cinquenta jovens participaram dos exercícios espirituais propostos pela ADMA primária: 30 alunos do ensino fundamental e 20 do ensino médio; foram acompanhados de dois salesianos, e as equipes formadas por casais, jovens universitários e trabalhadores.  Foram dias para parar e recuperar o fôlego, refrescando-se não só do calor escaldante dos últimos meses, mas também, ou melhor, sobretudo, do frenesi dos dias e do incessante burburinho das coisas a fazer que, alternando com a ociosidade quente das longas horas de verão, geralmente preenchem as férias dos jovens e adolescentes. Parar, ficar em silêncio, escutar, rezar e brincar: estes foram os três dias de Cesana, uma oportunidade para abrir o coração e abrir espaço no silêncio para o encontro com o Senhor, para a escuta da Sua Palavra e para tanta alegria salesiana que explodia entre um silêncio e outro, entre uma catequese e outra, nas brincadeiras, nas danças, nas canções, nas conversas durante a caminhada, nos gritos barulhentos nas mesas durante as refeições e até na limpeza que se seguiu na cozinha e no refeitório.  Enquanto os mais velhos meditavam nas parábolas, abordando os temas da escuta da Palavra, da relação entre misericórdia e justiça, da liberdade e do perdão, os do ensino fundamental refletiam sobre as suas relações com Deus, na família e com os amigos, sempre a partir da Palavra. Os dias, pontuados por louvores, missa diária e terço para os jovens do ensino médio e, para os pequenos, por orações em forma de leituras, cantos e as inevitáveis ​​três Ave Marias de Dom Bosco antes de dormir, culminaram em confissões e na adoração da última noite. Os dias se concluíram com a missa final junto com os pais. Os meninos voltaram para casa mais unidos, alegres e cheios de energia para começar o ano, sem nos poupar uma nota crítica: três dias é pouco tempo! |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | OLTRE 300 PERSONE PARTECIPANO AL PRIMO RITIRO DELL’ADMA PRIMARIA DI TORINO | MAIS DE 300 PESSOAS PARTICIPAM DO PRIMEIRO RETIRO DA ADMA PRIMÁRIA DE TURIM |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Castelnuovo Don Bosco, Italia – 18 settembre 2022 – È iniziato il cammino annuale dell’ADMA Primaria di Torino con il primo ritiro a Colle Don Bosco dove si sono riunite le famiglie del Piemonte e della Liguria. Hanno partecipato oltre 300 persone e tantissimi anche i bambini e i ragazzi presenti, che hanno trascorso la domenica alternando il gioco alla preghiera sotto l’attenta guida dei numerosi animatori. Guidati da don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, e da don Roberto Carelli, la giornata si è sviluppata nei vari momenti di crescita formativa e spirituale: la catechesi, la Riconciliazione, l’adorazione, il rosario, la condivisione e l’Eucarestia. Il tema di quest’anno è il punto di partenza della vita di ogni cristiano: l’amore, cioè come sperimentare l’amore concreto e sensibile di Dio e per Dio e, di conseguenza, l’amore per gli altri. Ciascuno è stato creato dall’Amore di Dio e come dice sant’Agostino “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. L’impegno mensile è fidarsi di Dio pregando “Signore, aiutami a sperimentare il tuo amore di Padre.” | Castelnuovo Dom Bosco, Itália – 18 de setembro de 2022 – O caminho anual da ADMA Primária de Turim começou com o primeiro retiro no Colle Dom Bosco, onde se encontraram famílias do Piemonte e da Ligúria. Mais de 300 pessoas participaram e muitas crianças e jovens também estiveram presentes, os quais passaram o domingo alternando brincadeiras com orações sob a cuidadosa orientação dos numerosos animadores. Conduzidos pelo Pe. Alejandro Guevara, Animador Espiritual Mundial da ADMA, e pelo Pe. Roberto Carelli, o dia se transcorreu nos vários momentos de crescimento formativo e espiritual: a catequese, a Reconciliação, a adoração, o terço, a partilha e a Eucaristia. O tema deste ano é o ponto de partida da vida de cada cristão: o amor, ou seja, como experimentar o amor concreto e sensível de Deus e por Deus e, consequentemente, o amor pelos outros. Cada um foi criado pelo amor de Deus e como diz Santo Agostinho "Tu nos fizeste para ti, ó Senhor, e o nosso coração está inquieto até que descanse em ti". O compromisso mensal é se confiar em Deus rezando: "Senhor, ajude-me a experimentar o seu amor de Pai." |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | ADMA LOCALE DELL'ORATORIO DON BOSCO DI JABOATÃO DOS GUARARAPES, PERNAMBUCO, BRASILE | ADMA LOCAL DO ORATÓRIO DOM BOSCO DE JABOATÃO DOS GUARARAPES, PERNAMBUCO, BRASIL |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 24 maggio, festa della Madre Ausiliatrice, il 24 luglio, giorno commemorativo e il 18 agosto, durante la festa in onore di San Giovanni Bosco, abbiamo rinnovato l'adesione degli associati alla presenza del nostro Direttore Spirituale locale. In questa occasione abbiamo ricevuto le nuove medaglie e i nuovi nastri, come indicato dal nostro Animatore Spirituale Provinciale, P. G. M., che ci ha fatto conoscere il suo lavoro. Sono stati momenti di grande comunione e partecipazione con la benedizione della Madre Ausiliatrice e del nostro Padre Fondatore Don Bosco. Ricordiamo che il prossimo anno, nel gennaio 2023, la nostra ADMA locale celebrerà il 70° anniversario della sua aggregazione alla Primaria, esattamente il 10 gennaio 1953, con il numero 907.  Eunice Silveira - Coordinatrice dell'ADMA Oratorio D. Bosco - Jaboatão - PE - Brasile | No dia 24 de maio, festa da Mãe Auxiliadora, no dia 24 de julho, dia da celebração mensal, e no dia 18 de agosto, durante a festa em honra de São João Bosco, renovamos a adesão dos associados na presença do nosso Animador Espiritual local. Nesta ocasião recebemos as novas medalhas e as novas fitas, conforme indicado pelo nosso Animador Espiritual Inspetorial, P. G. M., que nos apresentou o seu trabalho. Foram momentos de grande comunhão e participação com a bênção da Mãe Auxiliadora e do nosso Pai Fundador Dom Bosco. Lembramos que no próximo ano, em janeiro de 2023, a nossa ADMA local comemorará o 70º aniversário da sua agregação à Primária, que foi exatamente no dia 10 de janeiro de 1953, com o número 907.  Eunice Silveira - Coordenadora da ADMA Oratório Dom Bosco - Jaboatão - PE - Brasil |
| **Cronache di famiglia - Titolo** |  |  |
| **Cronache di famiglia - Testo** |  |  |